bar giovanili diventati partiti di opinione
con lievi balzi elettorali – fare fatto organizzato
il fatto elettorale – il comune [illegible] giugno non è solo
voto di opinione – accusa il n. degli aderenti
una attenzione rinnovata al richiamo si pone
per giovanile comunista si pone in modo dramatico
Scadimento dell'attenzione n/s ai problemi della lotta c'è
e dei movimenti c'è –

Attività n/s abbiamo comune [illegible] a nuovi
organizzazioni movimenti di popolo
Quale atteggiamento assumere – per i compagni i lavoratori
e quelli dei quartieri – difficile convincere i compagni
dei quartieri a guardare per i movimenti con diffidenza
anche quando ci sono i con alle am. non elimina
il dovere di essere noi alla testa dei movimenti
[illegible] preoccupati in modo eccessivo su certi fatti
e [illegible] condotta [illegible] n/s –
[illegible] – quelli [illegible] – altrimenti sorgono i
movimenti – [illegible] – [illegible] giusto –
Modo come stiamo nella maggioranza – il modo è anche
come le amministrazioni si rapportano al governo e organizzazioni
movimenti
richiamo a un orgoglio di partito – siamo sottoposti
ad – attacco concentrico [illegible] e a volte sottile –
è mancata in generale una reazione vivace agli attacchi
[illegible] sulla questione.
nostra storia – quella che siamo – el modo come [illegible]
[illegible] alla [illegible] i rec. [illegible] giusto –
Dare pubblicità alle riunioni preparatorie alla conferenza
cittadina –

Franco Punghi

INFORMAZIONE SULL'ATTIVITA' EDUCATIVA E DI FORMAZIONE DEI QUADRI

al Comitato Federale del 19/1/1976

Cercherò di dare una informazione il più possibile organica ed anche breve, ricordando che la Sezione di lavoro che sono stato incaricato di dirigere è di recente istituzione (anche se si è innestata nell'attività della preesistente Sezione scuole di Partito). Né, aggiungo, che inizialmente ebbi molta chiarezza rispetto alla denominazione che ad essa venne data: "Sezione per l'attività educativa e la formazione teorico-politica". Se, quindi, siamo riusciti a concepire bene la nostra attività e a rispondere al carattere e ai compiti nuovi rispetto al passato e alle esigenze di adesso, questa informazione potrà essere organica ma anche problematica.

Questa rapida premessa per andare subito all'argomento, la cui importanza è evidenziata da fatto che esso è posto all'ordine del giorno dei nostri organismi dirigenti mentre si prepara la conferenza cittadina e in parte già affrontato nella riunione che la CFC ha dedicato il 10 novembre alla campagna dei 70.000 iscritti per il 1976.

E' significativo, peraltro, che la Direzione del Partito abbia convocato un Convegno nazionale sul tema: "I problemi del Partito ed il ruolo dell'attività di formazione dei quadri", già fissato per il 23-24 gennaio ed ora rinviato ad altra data a causa della crisi di governo. D'altro canto, su questi temi si è aperta nel Partito una fase di ricerca e di impegno rinnovati, come risulta ad esempio dalla tavola rotonda pubblicata ultimamente da Rinascita (1)

La stessa decisione del nostro C.F. che istituiva la Sezione per l'Attività educativa voleva indicare una scelta politica precisa: dare organicità continuità e capacità di direzione ad un settore nel quale specificamente e organicamente si opera alla formazione dei quadri, da considerarsi come uno dei momenti essenziali del rafforzamento del Partito, della sua capacità di iniziativa e di lotta per essere sempre più Partito di governo.

E' stato più volte giustamente sottolineato che nuovi compiti e responsabilità derivano al Partito per:

- dare sbocco positivo alla soluzione della grave crisi del Paese;
- rispondere alle attese che il 15 giugno l'elettorato ha posto nel nostro Partito;
- elevare l'iniziativa ai livelli richiesti dall'aumentata influenza elettorale e dalla nuova situazione politica.

Abbiamo anche detto che occorre ridurre il divario tra numero degli

---

(1) Cfr. Rinascita, n. 1, 2 gennaio 1976: "Il Partito del 1976"

iscritti e influenza elettorale, aumentando la forza organizzata del Partito. Per tutto ciò è certamente necessario un forte richiamo agli ideali che scturiscono dalla chiarezza della prospettiva e dalla saldezza dell'orientamento, dalla acquisizione delle basilari cognizioni teoriche che affinano le capacità di orientarsi e di giudicare gli eventi (Quel"filo conduttore" di cui parlava Labriola).

Anche ai fini della crescita della forza organizzata del Partito (tra gli operai, le donne e i giovani, ma anche tra quei ceti emergenti che hanno maturato una coscienza democratica e antifascista e che tanto hanno contribuito al nostro successo del 15 giugno) è necessario compiere sostanziali passi avanti nell'orientamento di massa, in particolare per quanto riguarda il legame tra lotta politica immediata e prospettiva. E' necessaria, ad esempio, la piena consapevolezza che la lotta per gli obiettivi economici immediati e per l'occupazione è parte di un fronte di lotta generale sul terreno non solo economico, ma ideale politico-morale e culturale, e che lottiamo per il superamento della crisi attuale per realizzare un profondo rinnovamento della società.

Come il 15 giugno è stato il risultato di una precisa strategia e di una giusta pratica politica, così occorre aggiungere che l'evoluzione e lo sbocco positivo dei processi unitari in atto e di quanto avviene negli altri partiti, non sono certo automatici. Presuppongono, invece, lotta unitaria e movimento di massa, iniziativa politica e convergenze unitarie. Hanno bisogno della nostra capacità di lavorare e ricercare "sino all'ostinazione"(come dice Berlinguer) la più larga unità della classe operaia e dei lavoratori, di tutte le forze democratiche popolari e antifascisti: la linea, cioè, del compromesso storico, che è lunga e complessa, ma che non ha alternative valide né scorciatoie credibili.

Questo abbiamo appreso dall'esperienza di altri Paesi ma soprattutto dall'esperienza e dall'analisi dell'Italia prefascista e del periodo fascista, dell'Italia della Resistenza e della Costituzione, dell'Italia dal 1947 in poi sino a quella del 1975.

Da questa esperienza ed analisi prende corpo una strategia che acquista dimensione europea e alla quale siamo giunti anche sulla base di una riflessione critica dell'esperienza storica del socialismo.

Così il nostro Partito ha elaborato quei fondamenti della vita italiana al socialismo in una visuale più ampia, che sono il pluralismo politico, la partecipazione popolare e il rispetto delle libertà costituzionali.

Nel suo discorso alla recente manifestazione in onore di Dolores Ibarruri, Berlinguer ricordava tre condizioni perchè sia vittoriosa

../..

la battaglia che può portare, in Europa, a superare la crisi, aprendo la strada verso traguardi di rinnovamento in senso socialista della società, nella libertà, nella democrazia e nella pace.

La prima: che gli obiettivi economici e politici corrispondano alle condizioni di ogni fase della lotta.

La seconda: che vengano superate le incomprensioni e le divisioni che possono avere origini lontane ma che si esprimono in manifestazioni anche recenti tra i partiti comunisti e socialisti e, più in generale, tra le forze del lavoro e della democrazia.

La terza condizione, infine, diceva Berlinguer, è questa: "Occorre che con audacia e intelligenza ci si sappia liberare da ogni scolastica applicazione della nostra dottrina, intesa come dogma, o da orientamenti che non sono più adeguati all'esperienza e alle condizioni storiche attuali, per camminare invece verso vie ancora in parte inesplorate di avanzata verso il socialismo. E questo senza lasciarsi paralizzare dai rischi che ogni sviluppo verso il nuovo ha in sé, e che possono essere superati quando al coraggio innovatore si accompagni la saldezza dei nostri grandi principi e ideali".(2)

Già questi cenni offrono non solo un giusto richiamo al metodo da seguire nella nostra attività e in tutta la vita del Partito, ma anche indicazioni di temi di riflessione, di indagine e ricerca (e magari talvolta, anche soltanto di conoscenza e di informazione).

Mi limito ad elencarli:

- gli elementi della nostra concezione della storia;
- la via italiana al socialismo, alla luce degli avvenimenti più recenti, dopo il XIV Congresso;
- l'analisi del fascismo e dell'antifascismo;
- la politica delle alleanze del PCI e i ceti medi
- il rapporto democrazia-socialismo;
- i motivi strutturali della crisi economica e come superarla;
- la lotta antimperialistica e per la distensione, il concetto di "unità nella diversità" del movimento operaio internazionale;
- la questione cattolica;
- la questione socialista; i caratteri del P.S.I. (le ragioni del suo "malessere"); il necessario confronto con esso sulle prospettive del movimento operaio.

Infine quel grande tema che ne raccoglie molti altri e che può essere così definito: funzione della classe operaia nei paesi dell'Europa occidentale e, in questo ambito, l'eccezionale valore dei documenti sottoscritti dal nostro Partito col P.C. spagnolo e col P.C. francese(3) nei quali i tre elementi ricordati sopra sono posti a fondamento di posizioni comuni e di strategia di avanzata democratica verso il socialismo nell'Europa occidentale.

---

(2) Cfr. l'"Unità", 15 dicembre 1975
(3) E' da ricordare anche il valore del documento sul Portogallo sottoscritto da Berlinguer e da De Martino.

E' qui che si ha la risposta all'esigenza posta da Gramsci di una nuova strategia per quei paesi dove, diversamente che in Russia, lo Stato non è tutto e la società civile non è fluida e gelatinosa, ma invece complessamente organizzata. Se là bastò la"guerra manovrata" - scrive Gramsci - ovvero lo scontro frontale rapidamente risolutivo di grandi masse, qui ciò non basta più. Qui bisogna - con una "guerra di posizione" - che certamente non è difensiva, investire ad una ad una le varie e complesse articolazioni della società e dello Stato.

E' così che intendiamo l'egemonia della classe operaia, che si conquista - e questo è ormai nostro "convincimento strategico" - con il consenso democratico e, non invece, con misure coercitive o burocratiche.

Il 15 giugno è stato premiato quel Partito, il nostro, che ha dimostrato con i fatti di essere il Partito della classe operaia e, nello stesso tempo, di tutti i lavoratori e di quanti si schierano a favore della democrazia, della libertà e del progresso civile e democratico del Paese.

E' questo carattere del Partito - di massa e, di combattimento - che dobbiamo ancora rafforzare e arricchire,come si legge nella risoluzione del C.C. del luglio scorso, "attraverso un impegno generale e contemporaneo di rafforzamento e rinnovamento"nei modi di operare e negli stessi quadri dirigenti, per assolvere ai nuovi compiti e rafforzare le caratteristiche di un Partito che sa stabilire e mantenere collegamenti con strati vastissimi di opinione pubblica, con forme nuove di azione e di lavoro, con metodi e strumenti moderni ed efficaci.

Un Partito che - proprio per il suo carattere - ha acquistato la capacità, come diceva lo scrittore Sciascia, di "abbracciare tante cose e tante persone" ed in cui possono confluire "tante forze".

Da qui la necessità - come indica la risoluzione del C.C. di luglio - di "un lavoro di orientamento, una attività di educazione e di organizzazione a tutti i livelli ..... un elevamento del livello politico e dell'impegno culturale....."

Che significa acquisire maggiori capacità di Partito di governo, arricchire il Partito nel senso della prontezza e della capacità di rapporti con altri partiti e forze sociali;significa superare resistenze e incomprensioni e battere le zone ancora esistenti di rozzo praticismo/per contribuire così al superamento del divario che ancora permane tra giusta politica e capacità di attuarla e, dunque,essere pienamente il soggetto attivo della "questione comunista".
Deve,cioè, crescere ed arricchirsi l'orientamento politico-ideale del Partito,e, quindi, la sua capacità di interpretare per governare. Ecco perchè appare urgente qualificare e rendere veramente organico questo settore di attività, affermando in primo luogo lo stretto nesso esistente tra il rafforzamento del fronte ideolo

../..

gico-culturale e la capacità di iniziativa unitaria e di massa del Partito.

Vorrei anche aggiungere che fermezza e chiarezza della linea strategica, estensione della sua conoscenza, acquisizione di massa dei suoi contenuti reali sono oggi più che mai necessarie per far avanzare i processi unitari di fronte ai tentativi di rivincita degli sconfitti e dei delusi dalle elezioni del 15 giugno. E anche per questo che affermiamo come lo stesso aumento della forza organizzata di un partito con queste caratteristiche non è soltanto fatto interno ma è necessario alla classe operaia e alle masse popolari romane.

Non si tratta soltanto quindi, di migliorare e sviluppare l'attività dei corsi di studio (quelli di base, specie quelli per i nuovi iscritti, ma in particolare quelli per i quadri operai) ma di rendere più organico e dialettico il rapporto attività politica - lavoro ideologico; ancorare un numero sempre più grande di militanti (e specialmente i giovani e i protagonisti delle lotte più recenti) a una precisa conoscenza dialettica della linea del partito, di come essa si è sviluppata e affermata nella battaglia e nell'iniziativa politica. Un lavoro cioè, di educazione di massa, della linea e dei nodi politici essenziali della storia del partito da non delegarsi soltanto agli "specialisti" ma che investa tutto il partito, non certo per diffondere la falsa idea che un corso risolve tutto, ma per affermare il significato della ricerca marxista e il valore dello studio individuale e collettivo, da farsi in stretto legame con la vita e le lotte del partito e della classe operaia, per affermare l'importanza del metodo e della capacità critica di analisi ed estendere ancora la partecipazione alla direzione e alle scelte e realizzare quell'esercizio di una funzione egemonica della classe operaia che si manifesta attraverso la collaborazione con forze politiche e sociali diverse.

Di questo inizio della nostra attività credo si possano distinguere due fasi.

La prima è quella dei mesi di aprile, maggio e lùglio del '75 che, chiamerei di rodaggio (tant'è che la sezione di lavoro, come tale, si costituì soltanto nella riunione del 23 luglio) e che, peraltro, ci vide impegnati nella campagna elettorale.

La seconda fase è quella che comincia con settembre, ci vede affrontare questa attività con maggiore cognizione di causa, benchè ancora con scarsissimi mezzi e strumenti, anche i più elementari, mentre cresce nel partito - che sta discutendo significato e portata del 15 giugno - non sob l'esigenza oggettiva di un salto qualitativo nel campo dell'attività formativa, ma aumenta anche la domanda da parte delle sezioni e di singoli compagni, il che comporta l'urgente necessità di rendere organica questa attività e di dare ad essa una reale ed efficiente direzione.

Nella prima fase sono state realizzate le seguenti iniziative:

220

corsi e seminari elettorali svolti all'Istituto Togliatti

- corso provinciale femminile con 70 partecipanti
- corso regionale con circa 50 partecipanti romani
- corso regionale operaio con 35 compagni romani
- seminario per ferrovieri e compagni dell'ATAC e della STEFER

corsi di base (sezionali):

- 8 a carattere elettorale (riforma dello Stato, decentramento, funzioni delle Regioni ecc.)
- 6 di base con aggiornamento elettorale
- 9 con l'uso delle lezioni filmate derivate dal Seminario su Togliatti.

Totale in questa fase: 23 corsi di base (sezionali)

La seconda fase è caratterizzata da quanto segue:

23 corsi di base già conclusi (in città: Ponte Mammolo, Maccarese, Macao Statali, Centro, Nomentano, Torre Nova, Ostia Lido, Carcaricola, Portuense Villini, Settebagni, M. Alicata; Vescovio, Casalbertone, Tuscolano, EUR, Sezione Comunali e quello della Zona Est svoltosi a Salario e Valmelaina con la partecipazione dei compagni di numerose altre sezioni; in provincia: Colleferro, Magliano, Anguillara, Monte Flavio, Montelanico);

16 corsi di base sono attualmente in svolgimento e si concluderanno tra gennaio e febbraio (in città: Trullo, Acilia, Quarticciolo, Appio Nuovo, Donna Olimpia, Tufello, Portonaccio, Romanina, Trastevere, Appio Latino, Ottavia, Campitelli, INAIL, FATME e Selenia; in provincia: Riano).

Un totale, in questa fase, di 39 corsi di base. Le novità sono date non solo dal numero dei corsi, dalla loro estensione anche in provincia e in talune importanti aziende, ma anche dalla partecipazione che risulta essere in costante aumento e dalla sua nuova qualità.

Va aggiunto, poi, che 12 corsi sono già in programma e avranno inizio prossimamente: Torre Spaccata, Casal Morena, Castel Giubileo, Nuova Tuscolana, Cassia, Nuova Ostia, Latino Metronio, Casal Palocco, ATAC, Sezione Ferrovieri, Moranino e Subiaco.

I compagni che è stato possibile finora utlizzare come "istruttori" sono stati 25-30, spesso tuttavia con difficoltà e resistenze non sempre motivate da ragioni oggettive, ma che talvolta nascondono una lunga disabitudine e anche scarso interesse.

Al termine di questa seconda fase, in 6 - 8 mesi di attività, dunque, si saranno svolti 74 corsi di base (e per corso si intende una iniziativa organica da 3/4 a 7/8 riunioni). Essi hanno visto* una frequenza media calcolata, per difetto, di 35 -40 presenti (infatti talvolta la frequenza è di 60/80 e anche 100 come a Trastevere e Salario e alla FATME, per un totale di circa 2.500 -3.000 presnti di cui il 28% circa è costituito da donne.

E' importante e significativo che in questa fase è particolarmente alta la partecipazione dei non iscritti al partito e alla FGCI. Una prima lettura delle schede (4) che adesso usiamo far riempire ai partecipanti dice che il 25% di essi (o, più precisamente, di coloro che hanno riempito le schede) risulta non essere iscritto né al partito né alla FGCI.

Non c'è corso dove non sia presente almeno un non iscritto: alla Selenia su 38 che hanno riempito le schede 15 non sono iscritti al partito; alla FATME su 46, 15 non sono iscritti; alla sezione Mario Alicata su 48 ben 18 non sono iscritti e 11 di essi dichiarano di appartenere a un "Collettivo di cultura proletaria". Su 17 sezioni prese in esame i non iscritti partecipanti sono 127, vale a dire 8 in media per sezione (ma probabilmente di più, considerato che taluni preferiscono partecipare senza riempire le schede).

In effetti, i nostri corsi di base hanno sempre più acquistato un carattere esterno, aperto. Credo che ciò debba avvenire in futuro in maniera programmata e con un nuovo impegno delle sezioni, poichè i corsi possono rappresentare anche un mezzo importante di conoscenza del nostro partito e della sua linea ma anche per noi, un momento di verifica e di confronto da parte nostra con altre posizioni.

Tra i partecipanti ai corsi iscritti al partito o alla Federazione Giovanile il 40% è costituito da iscritti nel '75 o per il '76. Sul totale dei partecipanti il 36% ha un'età che non supera i 20 anni; il 37% è compreso tra i 21 e i 30 anni; sóltanto il 14% ha un'età compresa tra i 31 e i 40 anni.

In realtà la crescente richiesta di corsi formativi proviene specialmente da giovani e da giovanissimi . E spesso nella pratica l'iniziativa non coinvolge il gruppo dirigente della sezione (o solo una parte limitata di esso) e appare in contraddizione con quello che chiameremo il volto "tradizionale" della sezione. Tipico il caso di Settebagni. Questa è una sezione costituita prevalentemente da edili e da operai, ancora troppo chiusa nell'ambito della tradizionale borgata, ormai non più quella di anni fa. Ebbene: su 22 presenti al corso 7 erano studenti universitari (e nessuno di essi iscritto al partito o alla FGCI). A proposito dei temi e dei programmi l'articolazione è varia e dipende anche da riunioni preparatorie che vengono tenute con gli interessati.

Comunque si passa da quello della Zona Est (dall'VIII al XIV Congresso; venti anni di storia) a quelli sulle tappe fondamentali della nostra strategia e battaglia politica(analisi del fascismo; democrazia e socialismo; lotta antimperialista e per la distensione; compromesso storico; crisi economica ecc.), senza escludere la richiesta diffusa di conoscere gli aspetti essenziali della concezione marxista della storia. Talvolta si propongono corsi di storia e di teoria e di tepria del movimento operaio ovvero periodizzazioni della storia del partito. Vengono anche utilizzate le 4 lezioni filmate derivate dal Seminario su Togliatti; se ne sono fatti alcuni sulla riforma dello Stato, il decentramento e le Municipalità; sulla questione femminile e sulla questione giovanile.

(4) vedi allegati

Dai corsi di base già realizzati si rileva una sostanziale adesione ai temi più vicini all'attualità politica (ad es. la battaglia antifascista proprio nel senso di concepire quella "frontiera ponte" di cui parlava Petroselli nel precedente C.F. e una forte richiesta, in aumento, di una vera conoscenza delle rappe fnnda - mentali della "storia"del partito e della sua elaborazione strategica.

Sulla base di queste esperienze abbiamo tentato di offrire temi e dibattiti - utilizzando metodi non schematici - che stimolino conoscenza e riflessione critica, con una riunione preventiva con gli interessati per definire temi e tempi di svolgimento e fissando il criterio della buona organizzazione (dalla bibliografia ragionata alla costituzione dei gruppi di studio e di ricerca, alla lettura collettiva di determinati testi sino alla propaganda esterna della iniziativa) Questa, tuttavia, risulta essere ancora carente perchè l'iniziativa appare talvolta abbandonata ai giovani e ai giovanissimi.

Occorre ricordare ancora che:
5 compagni romani hanno partecipato al corso nazionale per Segretari di sezione alle Frattocchie (14 -16 luglio); 10 al corso ferie per operai (1 - 15 agosto) alle Frattocchie; 3 compagne (ma potevano essere 5) hanno partecipato al corso nazionale femminile tenutosi dal 17 al 29 novembre alla scuola di Albinea; 2 compagni stanno attualmente frequentando alle Frattocchie il corso di un anno per quadri operai; 4 compagni hanno partecipato al Seminario nazionale di Albinea sull'ordinamento delle Autonomie nella lotta per la riforma dello Stato, da cui ha preso avvio la campagna di stùdio per amministratori pubblici sui temi dell'assetto del territorio e i comprensori, della finanza locale, dei bilanci, del decentramento e della partecipazione popolare.

Questa campagna ha visto la realizzazione di 4 corsi o seminari a livello delle zone della prpvincia (tutte esclusa la Tivoli-Sabina) con la partecipazione di circa 400 compagni consiglieri comunali, assessori, dirigenti di sezione e di Zona. Qui abbiamo potuto utilizzare 8 - 10 compagni particolarmente competenti e specializzati fornendo alle zone e alle sezioni le necessarie bibliografie e indicazioni tematiche.

Il che ci fa ricordare che due altri filoni di attività ci sembrano rientrare nei nostri compiti; quello delle indicazioni bibliografiche (che siano sempre meno generiche e sempre più analitiche e puntuali), e quello del reperimento e della diffusione dei testi, delle dispense, delle pubblicazioni edite dall'"Istituto Togliatti" e dalla sezione centrale Scuole di Partito e prodotti dalla nostra stessa sezione di lavoro (penso, per ora, alla utilità di una biografia di d'Onofrio). Ricorderò soltanto che in questo brevissimo periodo sono state difruse e vendute alcune migliaia di copie di volumi e di dispense tra cui 500 copie di ciascuno dei 4 volumetti che riproducono le conferenze al Seminario su Togliatti e 650 copie del volume contenente gli atti del Seminario di Albinea.

Questi cenni danno il senso di come ci siamo mossi e intendiamo muoverci per rispondere al carattere e ai compiti nuovi che ci pare di dover individuare per la nostra attività.

Ma ancora riteniamo debbano svilupparsi altri filoni di attività:

- la produzione di schede di documentazione come quella sul Portogallo che i compagni già conoscono;
- la produzione di bibliografie per grandi settori (come quelle già prodotte per gli amministratori pubblici) o per grandi temi di attualità (come quella sulla Spagna).

Ci pare anche utile dar vita, in collaborazione con la Sezione culturale, ad un Centro di consultazione che raccolga non solo il materiale edito dall'Istituto Togliatti e dalla Sezione centrale scuole di Partito, ma anche una serie di riviste e pubblicazioni specializzate italiane e straniere avviando anche la formazione di un fondo per una storia del Partito e del movimento operaio a Roma e nel Lazio. (5)

Nel prossimo periodo ci pare opportuno sviluppare la tematica già ricordata all'inizio (contribuendo per questa via alla più ampia conoscenza del pensiero e dell'opera di Gramsci), prendendo spunto dal XX anniversario dell'VIII Congresso e della Dichiarazione programmatica per svolgere un seminario centrale e poi una serie di iniziative periferiche al fine di riproporre una riflessione da un lato sui principi ispiratori della via italiana al socialismo e dall'altro sulle novità intercorse tra il 1956 e oggi, con particolare riguardo alla possibilità - e necessità - attuale di avviare un processo di riunificazione ideale e politica del movimento operaio italiano. E ancora: il grande tema del rapporto tra la lotta rivoluzionaria della classe operaia e le istituzioni democratiche e le conseguenze che ne derivano. Molto schematicamente: il concetto di Stato e il suo carattere (qui ci sono innovazioni rispetto a Lenin); la linea democratica e anche pacifica di sviluppo verso il socialismo nel quadro della battaglia antimperialista e per la distensione e la lotta per le trasformazioni strutturali, che si presenta come elemento essenziale di uno sviluppo della democrazia verso il socialismo.

Si può affermare, cioè, con l'VIII Congresso il nostro Partito trae dallo stesso XX Congresso del PCUS la spinta necessaria per fondare le linee essenziali di una strategia innovatrice, capace di affrontare i problemi della rivoluzione socialista in un Paese di capitalismo sviluppato.

Alla base di questa strategia - che salda la costruzione di una democrazia pluralistica all'avanzata verso il socialismo - l' VIII Congresso pose un'analisi la quale, partendo dei caratteri dominanti del capitalismo italiano e delle contraddizioni storiche che nel suo sviluppo esso determina, allargava l'arco delle forze motrici della rivoluzione. Non più soltanto la classe operaia e le masse proletarie, ma anche strati di ceto medio delle città e delle campagne, strati di intellettuali, grandi masse giovanili e femminili.

---

(5) Non va dimenticato, in proposito, che specie negli ultimi anni numerose tesi di laurea sono state scritte da studenti comunisti e non.

E' tutto l'arco delle possibili alleanze, delle forze disponibili per le grandi riforme di struttura. Mi sembra che quel "momento decisivo di svolta" come lo chiama Napolitano nella sua Intervista sul PCI (6) possa essere oggi rapportato alla collocazione che la nostra strategia ha assunto in un più vasto contesto, internazionale, relativamente al fatto che si concreta un modo nuovo di accesso e di costruzione del socialsimo in occidente, cui concorrano in piena autonomia forze diverse: comuniste, socialiste, cattoliche.

Un filone di grande interesse e un'attività indubbiamente valide può offrire un'iniziativa a largo respiro che colga l'occasione dei venti anni dell'VIII Congresso e della Dichiarazione programmatica.

Allo stesso tempo, sarà necessario programmare - certo tenendo conto delle scadenze politiche e dello stesso svolgimento della crisi in atto ed, in ultima analisi, delle scadenze elettorali eventuali o già note - una vera e propria campagna di corsi per quadri operai sulla base delle indicazioni e con gli strumenti di cui si è parlato nelle recenti giornate di studio all'Istituto Togliatti dedicate a questi temi.

Infine, una iniziativa che sia collegata alla prossima grande battaglia per una nuova direzione al Comune di Roma. E cioè un convegno-seminario qualificato sui problemi della città e sulla "questione romana" che sia una risposta di livello politico-culturale ai problemi che vengono riproposti dalla "crociata" che tentano di lanciare il cardinale Poletti e la CEI, ma anche alla tematica sollevata dagli autori di "Contro Roma" e dalla polemica recente tra il Corriere della Sera e il Sindaco Darida e di cui si sono già occupate Rinascita, in particolare con l'intervista a Moravia e l'aricolo di Petroselli (7) e con la nota di Giannantoni (8) e l'Unità (9).

Problemi e tematica, cioè, di quella Roma che deve essere cambiata ma che già sta cambiando. Della Roma di oggi frutto dell'Italia sbagliata e non dell'Italia sbagliata come frutto della Roma di sempre. Della Roma in cui, non solo il PCI è diventato il primo Partito ma dove sono già in atto e possono ancora svilupparsi i rapporti di convergenza e di intesa fra tutte le forze democratiche e popolari di ispirazione marxista, laica e cattolica e può affermarsi un nuovo modo di governare ed una nuova qualità della vita.

Di quella città dove l'influenza della classe operaia e delle masse popolari è tuttavia ancora a un passo dall'egemonia e questo si tenta di evitare lanciando "crociate", assurde e pericolose. Agisce e modifica posizioni e voti, quella influenza, ma ancora non riesce a contrastare a fondo i fenomeni di isolamento, di disgregazione e di solitudine che investono - con esiti indubbiamente diversi - zone intellettuali e fasce giovanili non secondarie con le conseguenze spesso drammatiche di cui la cronaca ci parla tutti i giorni. E ciò è invece possibile precedere - nel senso di Gramsci, che vuol dire "agire per" fin da oggi - attraverso l'affermazione di un nuovo blocco storico (in questo ambito, il ruolo della sinistra) che

---

(6) Cfr. Napolitano: intervista sul PCI, Laterza 1976
(7) Cfr. Rinascita, n. 50/51, 19 dicembre 1975
(8) cfr. Rinascita, n. 3, 16 gennaio 1976
(9) in particolare l'articolo di Maurizio Ferrara: "Chi ha ridotto Roma così", l'Unità del 6/1/1976

con la lotta, il movimento di massa e lo sviluppo dei processi unitari abbia sconfitto l'anticomunismo e sia portatore e garante di nuove scelte materiali e culturali, della stessa "certezza del diritto" e di una qualità nuova e di un nuovo senso della vita, collettivi e individuali.

L'idea è ancora da precisare, ma penso che ci si potrebbe dedicare un pò di attenzione (tenendo presente l'esperienza gia realizzata dai compagni di Torino).

Parte di queste iniziative - e soprattutto il loro calendario - dipendono - com'è chiaro - all'andamento della crisi di governo in atto e dalla sua conclusione.

Ad ogni modo, al fine di migliorare rapidamente questa attività e di darle il peso che ormai deve avere nella vita del Partito mi sembra opportuno e urgente:

- un miglior funzionamento della nostra Sezione di lavoro, attraverso la ricerca di più vaste collaborazioni e in legame con il complesso dell'iniziativa della nostra Federazione, in specie a contatto con la Sezione di organizzazione, con la Commissione del C.F. per i problemi del Partito e con la C.F.C.. Determinante sarà l'intervento non però disorganico e discontinuo delle Zone e delle Sezioni, tenendo conto anche del contributo che verrà del trimestrale "La scuola del Partito" il cui primo numero esce nei prossimi giorni per iniziativa della Direzione del Partito;
- ottenere i mezzi e gli strumenti necessari per moltiplicare e qualificare le iniziative già in atto e per avviare i nuovi filoni di iniziativa (il Centro di consultazione; la costituzione della biblioteca specializzata e la ricerca di materiali relativi alla storia del Partito e del movimento operaio a Roma e nel Lazio); articolare e qualificare i corsi di base sezionali sia migliorandone l'organizzazione e la preparazione sia quilificando gli istruttori e aumentandone il numero. A questo fine sarà opportuno e necessario programmare anche seminari e incontri per quadri di Federazione (utilizzando meglio l'Istituto Togliatti e le altre scuole di Partito) e che questi stessi compagni siano più disponibili ad essere utilizzati in questa attività, accantonando resistenze e difficoltà non sempre insuperabili;
- esaminare con la Sezione culturale tutto quanto è possibile fare per una più vasta diffusione della edizione critica dei Quaderni dal carcere di Gramsci;
- programmare con la Sezione problemi del lavoro e con le zone la campagna dei corsi per quadri operai, con il necessario ampio respiro ed impegno che una tale iniziativa deve avere.

Infine mi sembra opportuno che una prossima riunione della Commissione del C.F. per i problemi del Partito sia dedicata a questi temi per una discussione nel merito, non escludendo la possibilità di riprendere in esame i progetti relativi alla istituzione di una scuola regionale del Partito.

==========

FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA

Sezione attività educativa e
formazione teorico - politica

SCHEDA PER I PARTECIPANTI AL CORSO
ORGANIZZATO DALLA SEZIONE .....

Nome e cognome ..... Età.....
Professione ..... Luogo di lavoro (se studente, indicare il tipo di scuola o facoltà) .....
.....
Titolo di studio .....

Data di iscrizione | Alla FGCI .....
Al PCI .....

Incarichi | Nella FGCI .....
.....
Nel PCI .....
.....

Eventuale appartenenza ad altre organizzazioni .....
.....

Incarichi | In organizzazioni di massa .....
.....
Nel sindacato .....
.....
Altri eventuali .....

Hai già frequentato altri corsi di Partito? se sì, quali e quando?
.....
.....
Osservazioni e proposte .....
.....
.....

PRIMA ANALISI DEI PARTECIPANTI AI CORSI SEZIONALI (*)

Numero dei partecipanti suddivisi per Sezione e per sesso

	Uomini	Donne	Totale
Quarticciolo	13	10	23
Colleferro	19	5	24
Settebagni	19	3	22
Mario Alicata	34	14	48
Salario (Zona Est)	29	20	49
Maccarese	15	8	23
Magliano	22	-	22
Ostia Centro	27	19	46
Fatme (a Cinecittà)	39	7	46
Monte Flavio	20	-	20
Montelanico	25	1	26
Donna Olimpia	12	7	19
Torre Nova-Carcaricola	10	4	14
Tuscolano	16	7	23
Trastevere	13	27	40
Selenia	35	3	38
Trullo	7	7	14
	355	142	497

(*) Il numero delle schede restituite compilate è, in generale, più basso del numero dei partecipanti. Questo divario raggiunge la massima evidenza nel caso della Sezione Salario (corso della Zona Est) che conta 49 schede compilate contro un centinaio di partecipanti (120 nella seduta inaugurale).

NUMERO DEI NON ISCRITTI E DEGLI ISCRITTI (al Partito e alla FGCI)

SUDDIVISI PER SEZIONE

	non iscrit.	iscrit. al PCI	iscrit.alla FGCI	Totale
Quarticciolo	2	20	1	23
Colleferro	5	10	9	24
Settebagni	7	15	-	22
Mario Alicata	18	10	20	48
Salario (Zona Est)	10	32	7	49
Maccarese	6	14	3	23
Magliano	5	17	-	22
Ostia Centro	8	23	15	46
FATME	15	29	2	46
Monte Falvio	1	15	8	20
Montelanico	11	15	-	26
Donna Olimpia	3	10	6	19
Torre Nova-Carcaricola	3	10	1	14
Tuscolano	1	20	2	23
Trastevere	11	22	7	40
Selenia	15	23	-	38
Trullo	6	2	6	14
	127	283	87	497

ANNO DI ISCRIZIONE AL PARTITO E ALLA FGCI

	al Partito	alla FGCI	Totale
fino al 1950	10	-	10
dal 1951 al 1960	23	-	23
1961	1	-	1
1962	2	-	2
1963	1	-	1
1964	2	-	2
1965	2	-	2
1965	2	-	2
1966	1	-	1
1967	2	-	2
1968	5	-	5
1969	3	1	4
1970	13	1	14
1971	13	1	14
1972	23	12	35
1973	27	4	31
1974	50	18	68
1975	79	43	122
1976	24	7	31
non indicato	2	-	2
	283	87	370

CLASSIFICAZIONE PER ETA' E SUDDIVISIONE PER SESSO

	Uomini	Donne	Totale
anni 13	1	-	1
14	-	2	2
15	1	8	9
16	14	4	18
17	23	14	37
18	31	10	41
19	22	7	29
20	20	7	27
21	13	5	18
22	19	9	28
23	17	5	22
24	10	8	18
25	12	11	23
26	8	7	15
27	18	3	21
28	15	6	21
29	5	4	9
30	13	2	15
31	5	-	5
32	5	3	8
33	6	2	8
34	5	2	7
35	12	1	13
36	10	1	11
37	4	4	8
38	4	1	5
39	2	-	2
40	5	1	6
da 41 a 50	16	5	21
oltre i 50	7	1	8
non indicati	34	9	43
	355	142	497